

Breakfast in Budapest

(Una foto- un po' sfocata- dall'Ungheria)

Seduto all'angolo di un'anonima strada, sul gradino di un bar ancora chiuso, l'aria trasandata, indossando un paio di pantaloni corti ed una maglietta più volte usata, un paio di scarpe consunte senza calzini, stava James (da tutti chiamato Jimmi), un gallese da tempo trapiantato a Monaco di Baviera. Sorseggiava lentamente un latte e caffè acquistato in una panetteria all'altro lato della strada, la prima e forse unica in città ad aprire ad un'ora tanto mattiniera. Nella sua mente considerazioni assai critiche che si puntualizzavano in pensieri, chissà in quale lingua espressi, di tal genere: 'selvaggio est' e 'Budapest! Macché Budapest, piuttosto Bruttapest'.

Vicino la sua amica Manuela, fuseau nero a metà gamba, canottiera atillata e sandali firmati, trovati in qualche svendita, stava gustando attenta e con beata femminile tranquillità uno yogurt, acquistato allo stesso negozio con gli ultimi fiorini rimasti, utilizzando un cucchiaino saltato fuori dall'inseparabile borsa.

A completare lo spazio rimasto sul gradino Nazzareno, aria dimessa, barba non rasata, pantaloncini e maglietta non stirata, sandali maleodoranti per l'uso prolungato, occhialini leggeri, fissava con aria assente il muro di fronte intento a mangiare una brioche rotonda come un disco volante, pregustando il caffelatte che teneva gelosamente fra i piedi.

I tre salutarono appena alcuni loro compagni che passavano recando in mano poche cose comprate all'antelucano mercato coperto.

Non si accorgevano dei rari passanti che osservavano la scena con aria di disapprovazione e nella cui mente di certo passava, in lingua ungherese, la considerazione: 'ahimè, questi immigrati dell'ovest!'.